

## Lucrezio

Le notizie biografiche su Tito Lucrezio Caro sono scarse e incerte. Secondo Girolamo (che nel IV sec. d.C. traduceva in latino la *Storia universale* di Eusebio di Cesarea, del secolo precedente, aggiungendovi informazioni tratte dall'oggi perduto *De poetis* di Svetonio, I-II sec. d.C.), Lucrezio sarebbe nato nel 94 a.C.: “in seguito, impazzito per gli effetti di un filtro amoroso, dopo aver scritto negli intervalli di lucidità alcuni libri, che poi Cicerone corresse, si uccise di sua mano all'età di 43 anni”. Ma proprio Cicerone accenna una sola volta a lui, in una lettera al fratello Quinto (*ad Quintum fratrem* 2,9,3: “come tu scrivi, la poesia di Lucrezio brilla di molte qualità di ingegno, e di una grande arte”), mentre altrove, quando ostenta disprezzo verso gli epicurei suoi contemporanei e osserva che per lui non valgono niente quegli scrittori che non uniscono alla profondità del pensiero un'adeguata dignità di stile, mostra di ignorare Lucrezio. Tertulliano, infine, che si scaglia duramente contro il poeta che non crede nella provvidenza divina, non fa parola del suicidio del poeta, evento che avrebbe certamente confortato la sua polemica antilucreziana. Per quanto riguarda la vita di Lucrezio, insomma, possiamo solo ragionevolmente concludere che visse tra il 94 e il 50 a.C., che sia scomparso di morte improvvisa, tale da rendere necessario l'intervento di altri per riordinare le carte che aveva lasciato, e che l'avvelenamento conseguente al *poculum amatorium* e il suicidio facciano parte dei miti biografici, sorti intorno a Lucrezio come a molti scrittori dell'antichità.

Sul modello degli antichi pensatori greci (Parmenide, Senofane ed Empedocle *i primis*, VI-V sec. a.C.), Lucrezio compose in versi un'opera filosofica, il *De rerum natura*, un poema esametrico in sei libri (7415 versi) che inaugurò il genere a Roma, e fu costruito per divulgare la filosofia di Epicuro, vissuto tra il IV e il III sec. a.C. Nei libri dispari si forniscono le premesse teoriche per la comprensione dei fenomeni che vengono poi illustrati nei libri pari che seguono. La prima coppia (libri 1 e 2) offre una descrizione dell'universo, secondo i principi della fisica epicurea. La seconda coppia (3 e 4) tratta della natura dell'*anima* (principio della vita) e dell'*animus* (principio della razionalità) e delle loro attività. Nella terza coppia di libri (5 e 6), Lucrezio affronta la natura e la struttura dell'universo.

Il testo è conservato integralmente in due codici del IX secolo, entrambi conservati nella Biblioteca di Leiden e detti, per la loro forma, *Quadratus* e *Oblongus*. La prima edizione a stampa fu quella del 1473, curata da Ferrando da Brescia. L'edizione critica di riferimento è quella di C. Bailey (Oxford 1947, in 3 voll.). La traduzione italiana, quella di L. Canali, con note di I. Dionigi (Milano 199<sup>3</sup>).